ANNO XXVII. Venerdì, 14 Agosto 1874. N. 223.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» [illegible] —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» [illegible] —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 40 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza [illegible], N. 15, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via [illegible], [illegible] N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza Provinciale* conferma che il gabinetto di Berlino ha inviato alle potenze una circolare nella quale svolge le ragioni che consigliano a riconoscere immediatamente il governo di Madrid.

E il telegrafo aggiunge che il governo del maresciallo Serrano è stato riconosciuto dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra (*Vedi Notizie Ultime*). I lettori ricorderanno che abbiamo sempre negato fede alle voci che il governo inglese volesse nella questione spagnuola assumere un contegno ostile alla Germania. L'Inghilterra ha capito che ben maggiori avrebbero potuto diventare le difficoltà e le complicazioni se il governo spagnuolo fosse stato riconosciuto soltanto dal governo germanico, e che il miglior modo di togliere ogni ragione di dissidio si era appunto il dare a quel riconoscimento un carattere generale. L'esempio dell'Inghilterra doveva necessariamente trascinare nella medesima via anche la Francia, come infatti è avvenuto.

Le voci che correvano intorno alle intenzioni dell'Inghilterra negli scorsi giorni non hanno più alcun valore. Tuttavia ne facciamo ancora cenno, per dimostrare quanto grande fosse la incertezza.

Il *Temps*, dopo aver riprodotto la notizia dell'*Union*, comunicataci dal telegrafo, che il governo del maresciallo Serrano avesse partecipato alle potenze l'intenzione di bloccare il golfo cantabrico, fa le seguenti osservazioni che consuonano con quelle che noi abbiamo fatte nel *Bollettino* dell'altro giorno, ragionando di questa notizia e dell'opposizione che, secondo la stessa *Union*, il governo inglese avrebbe fatto al progetto del maresciallo Serrano.

Questa notizia à *sensation* scrive il *Temps*, sembra che sia stata inspirata al suo autore dal ricordo di ciò che avvenne tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra durante la guerra di secessione.

Ma il tempo e le condizioni sono diversi, e non è probabile d'altronde che il governo spagnuolo abbia fatto alle potenze la comunicazione di cui parlasi.

Il *Journal des Débats* dice che probabilmente l'*Union* ha scambiato le sue speranze colla realtà.

Però dopo i dispacci d'oggi, i carlisti ci sembrano ridotti a mal partito, e difficilmente potranno sostenersi a lungo. Ora tocca al governo spagnuolo di rispondere degnamente alla fiducia che ha in lui riposta l'Europa liberale.

La flotta inglese è giunta a Cagliari, e fra tre giorni partirà per Porto Mahon.

IL PROGRAMMA DELLA NUOVA SINISTRA

Il *Diritto* e il *Piccolo Giornale di Napoli* hanno pubblicato il *Programma elettorale della nuova sinistra*. Può essere, come venne affermato da parecchi giornali ed anche dal nostro corrispondente napolitano che le due sinistre intendano mettersi d'accordo per la campagna elettorale; intanto però, come abbiamo avuto, tempo addietro, un programma della sinistra storica che venne sconfessato dalla giovane sinistra, ora ne abbiamo uno di quest'ultima che nulla prova sia per essere accettato dai sottoscrittori del primo. Il programma di cui dobbiamo ora intrattenerci, è venuto alla luce in nome della *nuova sinistra* che riconobbe per suo capo l'on. De Luca. Questo non ci pare indizio che le frazioni dell'antica opposizione si siano rimaste nuovamente in un complesso omogeneo e compatto. La nuova sinistra intende presentarsi alle urne come un partito che vive di vita propria e che può anche far a meno dell'aiuto degli amici d'un tempo.

Molto vi sarebbe a dire su questo programma, ma per oggi non vogliamo entrare in particolari. Ne esamineremo soltanto alcuni punti principali.

L'esordio non è nuovo. Restituita all'Italia la sua capitale e stabilita l'unità della nazione, dice il programma, bisognava entrare nella via delle riforme e iniziare una politica di *pacificazione e assimilazione interna*. Ma per far questo, il partito che finora è stato al governo avrebbe dovuto avere virtù di correggere i proprii errori e di pigliare nuova via. Non lo ha fatto e si è ostinato nel peccato. La nuova sinistra ha votato la legge sulla circolazione cartacea perchè rispondeva alle idee da lei svolte fin dal 1870, ma poi il ministero, coi provvedimenti finanziari, è ritornato agli antichi errori, ed essa gli ha tolto immediatamente il suo appoggio. Insomma, dice il programma, il partito che ora è al governo ha fatto una sola cosa buona, la legge sulla circolazione cartacea, e di questa il paese va debitore alla giovine sinistra; il rimanente è un cumulo d'errori e di colpe.

E qui incomincia, come si suol dire, uno sguardo a volo d'uccello sulla politica e l'amministrazione. Non riassumeremo le accuse che il programma riproduce per la millesima volta. Valeva proprio la spesa che la giovine sinistra ripudiasse il programma dei suoi antichi amici e ne facesse uno nuovo per ripetere a un dipresso le cose nel medesimo contenute! Riconosciamo di buon grado che nel nuovo programma son dette con maggior eleganza e proprietà di forma, ma ciò non basta a soddisfare coloro i quali più che alla forma badano alla sostanza. Evitare la necessità d'imporre nuove tasse, rendere più proficue e al tempo stesso meno moleste quelle che ora esistono, ecco propositi veramente lodevoli, e che in un programma elettorale ottengono il facile plauso di chi si contenta di belle parole. Quanto ai fatti, vediamo che cosa ci promette la nuova sinistra:

Già la tendenza degli appalti, esso scrive, reca innanzi la questione del dazio di consumo. La cessione ai comuni di questa tassa, la perequazione fondiaria, come già studiate e promesse dal ministero; la revisione dei trattati di commercio, una riforma della ricchezza mobile nei suoi metodi di accertamento e di percezione e nella ingiusta uniformità della sua aliquota, una riforma e forse anche una trasformazione del macinato, tassa essenzialmente comunale, una legge del bollo e del registro, che per seguci innovazioni, qua scemi alcuni diritti, là introduca mezzi facili, speditivi per accertare la data delle contrattazioni, e per opportuna mitezza di tasse e gravità di multe consigli ed imponga la frode; ecco utile e desiderata materia di lavoro per la nuova legislatura.

Qui sta il segreto di più grosse entrate, con maggiore uguaglianza tra' contribuenti e con minori vessazioni. E se vi si aggiungono riforme organiche che scemino e coordinino e semplifichino i congegni amministrativi, avvicinino l'amministrazione agli amministrati, e avvezzino il paese ad amministrarsi esso medesimo, se si perviene a ravvivare il senso del risparmio nelle amministrazioni con un severo sindacato intorno al modo delle spendere non solo per rispetto alla legge, ma ancora riguardo all'utile e all'opportunità, avremo economie che insieme con le riforme tributarie possono darci il pareggio dei bilanci e l'estinzione del corso forzoso.

Questo programma che a taluni può parere ristretto, pare a noi assai molto ampio, e tale che in una sola legislatura non potrebbe forse tutto esser recato in atto. Pure ci affida il pensare che alcuni di questi progetti sono già studiati, altri sono formolati negli studi della Commissione dei Quindici, e molte proposte sono oramai patrimonio comune della Camera, agitate a proposito di interpellanze e di disegni di legge governativi e di iniziativa parlamentare.

Chi direbbe, leggendo queste righe, che la nuova sinistra nulla di buono spera dal partito che presentemente governa? Certo vi sono alcuni punti, intorno ai quali dissentiamo profondamente dagli autori del programma, ma su molti altri perchè non dovremmo essere d'accordo? Non riconosce forse la giovane sinistra che parecchie delle riforme da lei invocate già furono presentate o almeno studiate dal partito che essa combatte? Questa parte del programma, tolte per avventura poche frasi, la si direbbe scritta per fare l'apologia del nostro partito.

Il resto del programma va da sè: politica estera liberale e conservatrice; governo autorevole, rispettato pieno d'iniziativa, che applichi le istituzioni nel loro spirito e nella loro verità; più amministrazione e meno politica; ordinamenti militari e difesa del paese nei limiti delle nostre forze. E intorno a ciò v'è nulla a dire, salvo che di queste promesse non v'è partito politico che non si senta in dovere di farne. Sono aforismi, son canoni di retto governo, che siamo certi di ritrovare fra breve nei programmi elettorali di tutti i candidati, qualunque sia il loro colore politico.

Ma alla nuova sinistra manca ciò che è sempre mancato all'antica; il concetto chiaro, preciso, pratico di una riforma da contrapporre a ciò che finora è stato fatto. Ci si dirà che ripetiamo troppo spesso gli stessi rimproveri; ma noi non abbiamo colpa se neppure questo programma esce dai soliti termini generali che coprono ordinariamente la povertà delle idee. L'agente fiscale nemico del contribuente, lo Stato nemico della provincia e del comune, i ministri e i prefetti corruttori delle nostre istituzioni, dovrebbero ormai esser posti tra le figure retoriche fuor d'uso.

Però ci sorprende, più che non ci dolga, il veder che la nuova sinistra chiude il manifesto parlando « di spettri rossi e « neri che i ministri sogliono evocare, « quando si approssima il giorno del « loro giudizio » e di una « messa in « scena elettorale preparata a colpire « le immaginazioni dei creduli. »

Speriamo di non aver inteso bene, ma se la nuova sinistra avesse voluto alludere ai fatti che negli scorsi giorni turbarono la quiete di alcune provincie, il suo programma meriterebbe una sentenza ben altrimenti severa. E dovremmo attribuire quelle parole al desiderio di preparare la *messa in scena elettorale* a suo profitto, scagliando accuse che un partito il quale si rispetti non si abbassa a raccogliere.

LA FESTA DI LUTERO IN SONNEBERG

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

II.

Sonneberg, 10 agosto.

Ripiglio il racconto dal punto dove son rimasto.

La celebrazione del secondo giorno, che era una domenica, cominciò dall'esecuzione di vari canti religiosi, cattolici e protestanti, sull'altura di Schlossberg e nell'appartamento chiesa gotica del luogo. Poi venne il solito servizio divino, seguito da più ore di riposo. Essendo stato annunziato che le festività verrebbero riprese alle due, gli abitanti si dirigevano tutti fin dal tocco verso lo Schönberg, ove si vedevano già gli apparecchi di una fiera medio-evale; tende e baracche d'ogni maniera popolate da prestigiatori, cerretani, cantambanchi, domatori di belve feroci, zingari e via dicendo, senza contare i birrai e i venditori di commestibili che naturalmente, giacchè siamo in Tedescheria, s'incontravano ad ogni passo. Innanzi alla vecchia osteria, detta ormai la casa di Lutero, era la tavola dei trafficanti di perdoni, robusti fratacci, per lo più domenicani, con accanto il rostro per il famigerato Tetzel, il cui nome si era cambiato in Tietzel, perchè a dir vero, il vero Tetzel era già morto assai prima che il Lutero predicasse in Judenbach. La giornata era bellissima, lo spettacolo incantevole. Di dietro si ergevano i boscosi colli che sono come gli antesignani del vasto sistema montuoso dell'Europa meridionale; mentre di faccia distendevasi in tutta la sua pompa la ubertosa valle della Franconia. Per arrivare a questo punto bisognava passare un ponte, sul quale percepivasi un tenue pedaggio, tanto per fare una piccola colletta a pro dei poveri e dei diversi istituti di beneficenza. In cambio di questo pedaggio ciascuno visitatore riceveva un biglietto, assai curioso per essere una copia precisa, tanto per il contenuto quanto per la forma esterna, dei biglietti rilasciati in questo ed in altri posti simili tre secoli fa. Essi fan noto in istile ed ortografia antica che il latore ha pagato il *pedaggio di strada e di ponte*, il quale importa 5 denari se il viaggiatore va scalzo, e 20 denari se egli porta *calzatura*.

Questo cartellino portato sul cappello, dava libero accesso al luogo della festività.

Ma sono già scoccate le due, e i colpi di gran cassa annunziano che la festa è cominciata. I viaggiatori, mercatanti, pellegrini, osti e che so io, s'affollano intorno all'antica osteria chiedendo alloggio e ristoro; i bagattieri danno mano ai lor giuochi, i cavalcanti saltano in sella e raccontano le loro mirabilia; i musicanti strimpellano; è uno strepito infernale. Ma intorno ai domenicani si fa tosto silenzio, chè il Tetzel, o Tietzel che sia, è salito in pergamo. Egli mostra le sue credenziali, dispiega innanzi ai curiosi la bolla papale che lo autorizza a tener bottega di perdoni, recita un catalogo, grottesco ma contemporaneo, dei veri peccati coi prezzi ai quali se ne ottiene la remissione, pone in vendita le sue indulgenze plenarie, valevoli per dieci giorni, per dieci anni, ed anco per tutta la vita, secondo i mezzi pecuniari dell'acquirente. I suoi compagni secondano per bene l'opera del loro principale, gridano, sbraitano, si dimenano, esortano i fedeli ad accorrere alla cassa, sulla quale stanno scritte le memorabili e del tutto storiche parole:

« Sobald das Geld im Kasten klingt,
« Die Seele in den Himmel springt! »

(Appena il denaro suona nella cassa, l'anima spicca un salto in paradiso)

Ognuno volle esser possessore di uno almeno di questi curiosi documenti, che a quanto mi si assicura sono tutti copie precise degli originali tuttora esistenti nelle varie collezioni pubbliche e private della Germania, sicchè potete immaginare che i più trafficanti facevano buoni affari. Lo stesso dicasi dei frati mendicanti, che sparsi nella folla smerciavano reliquie, oggetti benedetti, acqua miracolosa, e cose simili. Ma nel bel mezzo del gioco ecco arrivare un corriere a cavallo, che consiglia i frati a far fagotto con ogni diligenza, giacchè a momenti deve arrivare sul luogo il dottor Martino, in compagnia dell'Elettore Giovanni di Sassonia e di una scorta di cavalieri montati. Gli astanti applaudono; i frati danno nelle furie, ma dopo poco si sente da lontano *scalpitare il tenente destrier*.

Accortisi che ogni resistenza sarebbe vana, i trafficanti di perdoni raccolgono in fretta in fretta le suppellettile della santa bottega, non dimenticando la cassa, e si danno alla fuga con quanto han di gamba, dirigendosi verso il piano. Ma qui per mala sorte si trovano intercettati dalla scorta del Lutero. Ne nasce un parapiglia generale, i frati corrono di qua e di là, gridando come ossessi, i lanzichenecchi gl'inseguono, menando sciabolate a dritta e a rovescio, e con tanto impeto che a quanto si diceva il giorno appresso non tutti quelli che avevan preso parte alla finta zuffa andavano immuni da contusioni e ferite, per fortuna di nessuna gravità.

Liberato il terreno dalla presenza di quella genìaglia, il Lutero alla sua volta sale in pergamo e pronunzia un discorso, fondato in gran parte sopra una nota predica del gran riformatore, ma raffazzonato in modo da permettere di quando in quando varie allusioni agli avvenimenti del giorno, al risorgimento dello spirito venale del romanesimo, nemico dello Stato e della nazione, con esortazioni all'unità di fronte all'avversario comune, ecc.

Fu questa la parte politica e significativa della festa di Sonneberg, la quale, prescindendo dal suo carattere fantastico, può avere una qualche importanza anche da questo lato. Le allusioni politiche del discorso furono perfettamente intese dagli astanti, e vivamente applaudite, ma senz'ombra di astio. Anzi i cattolici del paese non ebbero scrupolo alcuno di prender parte anch'essi al divertimento; tanto è vero che agli ultramontani, malgrado tutti i loro sforzi, non è ancora riuscito di distruggere in tutta quella buona armonia in cui son vissute fin qui le varie confessioni religiose in Germania, e nella quale volentieri continuerebbero a vivere.

Essendosi dovuta per varie ragioni omettere una parte del programma originale, la festa ebbe termine colla rappresentazione di un dramma « Inferno » scritto appositamente per quell'occasione da un sig. Rückert, nipote o cugino del celebre poeta del medesimo casato.

La mattina seguente fu inaugurato un pubblico monumento ai [illegible] morti nella guerra del 1870-71.

UN COLLOQUIO CON DON CARLOS

Uno dei corrispondenti del *New-York Herald* ebbe recentemente un colloquio con don Carlos. I seguenti estratti vennero inviati al *Times* dal signor James Gordon Bennett:

È stata sempre consuetudine degli antichi monarchi spagnuoli conversare con chiunque desiderasse avere udienza. Ogni spagnuolo, in generale, crede di avere un diritto di rivolgersi al sovrano e don Carlos seguendo tale tradizione, non è di accesso difficile. Egli si reca in mezzo ai contadini, parla con loro, stringe ad essi la mano, e non disprezza l'orribile zuppa spagnuola, ma anzi sembra mangiarla con avidità, dimostrando così di avere lo stomaco d'un suo soldato. Egli si rende in questo modo popolare ed il risultato è che i suoi fidi sono pronti a seguirlo sino alla morte. Non fu quindi difficile al corrispondente del *New-York Herald* ottenere un'udienza. Dovete provare soltanto che siete realmente quegli che dite per essere ricevuto. Trovai che il pretendente dimora in un'abitazione molto spaziosa, il cui piano-terreno è occupato come stalla. Venni accolto molto amichevolmente. Il re, rivolgendomi la parola, disse: Siamo lieti di avervi quale corrispondente d'un giornale buono ed imparziale; infatti, siamo sempre contenti di avere corrispondenti se vogliono narrare la verità e null'altro che la verità. Noi non chiediamo nulla ad essi; non abbiamo bisogno di parzialità. Noi possiamo commettere errori, ma siamo disposti ad assumere la responsabilità delle nostre azioni; la nostra causa è tanto buona che non temiamo la luce del giorno. Le false notizie diffuse dai nostri nemici sono audaci e persistenti ed essi posseggono il modo di dar loro pubblicità col mezzo delle varie agenzie telegrafiche. Siamo dunque lieti di avere presso di noi onesti giornalisti i quali potranno dimostrare sino all'evidenza l'assurdità delle menzogne che sono diffuse riguardo alle « atrocità carliste. » Non abbiamo a nostra disposizione il mezzo di far conoscere il vero stato delle cose, mentre i nostri nemici a forza di ripeterlo faranno alla fine credere al mondo che siamo realmente gli

40

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

Finalmente la luce rimase immobile e in pari tempo un grido lontano giunse alle orecchie di Elisabetta. Essa pensò con gioia che il soccorso si avvicinava, che essa era cercata e alzò la voce ad una risposta, benchè sapesse che il debole grido non potrebbe giungere laggiù. Il lume frattanto si avanzava rapidamente alla sua volta; in breve la giovanetta distinse la fiamma e scorse una pioggia di scintille partire dal luogo ove la fiaccola era stata calcata sul terreno.

— Elisabetta! — si udì risuonare improvvisamente entro il bosco.

Questa voce le fece palpitare il cuore perchè era la sua voce: era il signor De Walde che cercava di essa con accento d'indescrivibile angoscia.

— Quassù sono io; qui, sulla torre!

Il portatore della fiaccola si precipitò attraverso le macchie e il piazzale, e poi salivа in un batter d'occhio la scala. Poco stante, alle sue vigorose scosse, l'uscio cedette, e il signor De Walde apparve sulla piattaforma. Nella sinistra egli teneva la fiaccola e colla destra trasse Elisabetta alla portata della fiamma. Egli avea il capo scoperto, i suoi capelli bruni gli ricadevano in disordine sulla fronte ed un profondo pallore copriva il suo volto. Il di lui sguardo percorse, come un lampo, tutta la persona di Elisabetta, come volesse accertarsi che essa stesse davvero incolume dinanzi a lui. Egli sembrava essere in una indescrivibile agitazione; la mano, che aveva afferrato il di lei braccio, tremava e nel primo istante gli mancarono le parole.

— Elisabetta, povera figliuola!... — esclamò finalmente con dolore. — In questo triste luogo, nel buio della notte, vi trasse la vergogna per l'ingiuria sofferta oggi in mia casa?

Essa gli dichiarò, in poche parole, come era andata la cosa e che il suo trovarsi in quel luogo non era stato di sua spontanea volontà. Si mosse poi tosto per scendere la scala, ed egli la trattenne afferandole la mano per servirle d'appoggio, ma essa afferrò la fune che serviva di parapetto, mostrando non essersi accorta della sua mossa.

In questo istante la fiaccola, che ardeva debolmente, si spense del tutto a un'improvvisa corrente d'aria uscita da un'apertura; profonda oscurità circondò i due che scendevano.

— Datemi la mano adesso! — disse egli, ricadendo nell'antico tuono imperioso.

— Mi reggo al parapetto; grazie! — rispose essa ricusando.

Non aveva finito di profferire quelle parole che si sentì circondata da due braccia, le quali senz'altro la sollevarono dal terreno come una piuma e la portarono sino in fondo alla scala.

— Bambina che siete! — le disse poi deponendola a terra fuori sul piazzale erboso — io non voglio già che vi sfracelliate le membra sul lastrico della torre.

Essa prese la via che conduceva al castello di Lindhof, essendo la più breve; il signor De Walde le mosse al fianco tacitamente.

— Avete intenzione di lasciarmi oggi senza avermi detto una parola conciliatrice? — chiese egli arrestandosi ad un tratto e con accento in cui si sentiva in pari tempo dolore e una rabbia rattenuta.

— Io ho avuto la disgrazia di offendervi? — seguitò egli poscia.

— Sì, voi mi avete recato dolore.

— Perchè non costrinsi tosto mio cugino a rendermi ragione dell'accaduto?

— Voi non potevate farlo; la sua richiesta aveva avuto luogo con la vostra approvazione; voi, del pari che gli altri, volevate costringermi ad offrire la mia mano al signor di Hollfeld.

— Io voler costringervi a ciò? Fanciulla, quanto male comprendete i movimenti del cuore di un uomo!.. Io era in preda ad un funesto errore, o, per dir meglio, io voleva scacciare del tutto quest'errore da me, voleva esaminare allorchè profferei quel *sì*; ma voi vedrete invece che io farò quanto posso per allontanare da voi ogni ricordanza dell'avvenuto... Voi venite con piacere al Lindhof?

— Sì.

— La baronessa Lessen abbandonerà il castello ed io vi pregherei a voler essere di compagnia e di sollievo a mia sorella quando... quando io sarò ripartito... Accettate la mia proposta?

— Questo io non vi posso promettere.

— E perchè?

— La signorina De Walde non potrà bramare la mia compagnia e, se mai, io ho già dichiarato quest'oggi che non porterò il nuovo nome.

— Strana risposta! Che c'ha a fare questo? Ah, ora intendo... Voi supponete che anche la mia elezione alla scelta di Hollfeld sia stata fondata nell'improvvisa mutazione del vostro casato? Non è così?

— Sì, io lo credo.

— E da ciò traete naturalmente la convinzione che io debba bramare ora perciò la vostra compagnia per mia tutela?... Insomma, secondo voi, la sua l'aristocratico ha il primo e principale posto in quanto io fo' e penso?

— Sì, sì!

— Ebbene! Posso io domandarvi qual nome era il vostro allorchè io qui, su questo sentiero, vi pregai di formare un augurio per me?

— Allora non era peranco noto il segreto delle rovine — disse Elisabetta in modo appena intelligibile.

— Avete dimenticato le parole che ripeteste dietro a me in quel giorno?

— No; le ho tutte chiaramente scolpite nella memoria — rispose vivamente la giovanetta.

— Ebbene! E vi sembra possibile che la chiesa potesse essere un « conservatevi in buona salute nell'anno venturo e simile? »

La giovanetta non rispose, ma sollevò lo sguardo a lui, arrossendo profondamente.

— Uditemi un momento tranquillamente, Elisabetta — diss'egli; ma era egli stesso sì poco tranquillo che si poteva indovinare il battito del suo cuore nella voce incerta, quasi soffocata dall'interna emozione. — Un uomo cui la fortuna avea riccamente fornito di beni materiali e de' privilegi del grado, li disprezzò allorchè principiò a pensare da sè; egli bramava che per essi appunto dovesse più facilmente fallire ciò in cui riponeva la felicità della vita. L'ideale suo di una donna fu adunque, non che ella possedesse straordinarie doti fisiche ed intellettuali, ma bensì un cuore puro e fervido e tale da esser capace di amarlo per sè stesso senza badare a tutti i vantaggi esteriori. Dopo trentasette anni in cui non gli era mai riuscito d'incontrare un cuore siffatto... mentre già la speranza lo abbandonava, il vedere spuntare a un tratto una lucida aurora, qual meraviglia se sulle prime non può credere a tanta felicità? Elisabetta! Egli trovò un simile cuore che, appoggiato da uno spirito limpido e riflessivo, stava al disopra di quei meschini interessi; ma l'incontrò in un corpo fornito di tutte le attrattive della gioventù e della bellezza... Qual meraviglia ancora che l'uomo maturo e conscio di non possedere grandi attrattive esteriori temesse la concorrenza di un altro più giovane e più bello? Non era anzi ben naturale ch'egli temesse che la giovinezza tendesse ad unirsi alla giovinezza?

Non mai cuore d'uomo può avere bramato più ardentemente del suo l'adempimento dei suoi voti segreti, ma ancora nessuno più con angoscia ha temuto ch'essi non potessero mai avverarsi. E allorchè gli fu detto che la sua cara, idolatrata giovanetta apparterrebbe a un altro, egli disse *sì*, supponendo di secondare i suoi desiderii benchè vuotasse, in quanto a sè, il calice del dolore. Elisabetta, io me ne venni quest'oggi annichilito alla porta del padiglione. Voi non potete sapere che sia l'aver posto tutti i più cari oggetti sovra una nave e vederla naufragare presso al porto...... Debbo io descrivervi ciò che ho provato

ceneri mostruosi e crudeli come essi vogliono dipingerci. Diamo perciò un cordiale benvenuto al corrispondente del *New-York Herald*.

— Spero, Maestà, osservai, che non dovrò subire la sorte del corrispondente tedesco, capitano Schmidt.

— Ah! rispose don Carlos, non v'ha questo pericolo. Il capitano Schmidt venne arrestato in circostanze molto sospette, venne processato da una Corte marziale, trovato colpevole e fucilato come spia. Nondimeno deploro che il mio ordine di risparmiare la sua vita e quella degli altri, sia giunto troppo tardi.

— La M. V. non ha nessun timore per l'intervento della Germania in seguito a questo fatto?

— Nessuno affatto. Il governo germanico sa troppo bene che ciascun forestiere, di qualunque nazionalità, il quale si getti in mezzo ad una lotta intestina come quella che ferve presentemente in Ispagna, deve farlo a suo rischio e pericolo, e, quantunque ripeta che deploro moltissimo ciò ch'è avvenuto, pure era una cosa inevitabile. Quanto all'intervento, l'odio degli spagnuoli per l'ingerenza straniera nei proprii affari è tanto grande, che l'intervento germanico mi farebbe più bene che male. Coloro che ora sono contro di me si volgerebbero in mio favore; non vi sarebbe che un esercito in Ispagna ed io ne sarei il capo.

Naturalmente io non poteva attendermi ad una libera discussione dal lato politico della quistione, ma ne udii abbastanza per convincermi che le sue idee sono più liberali di quanto si suppone generalmente. Sono certo che la sua politica sarebbe di non intervento assoluto riguardo agli affari esteri. Egli disse: « La Spagna venne tanto impoverita dalle rivoluzioni e guerre, cambiamenti di governo, che occorrerebbe tutta la mia vita per ridonarle quel grado di prosperità che desidero essa goda. Ciò può ottenersi solamente con un lungo e prospero periodo di tranquillità e di pace, coltivando le arti pacifiche, ristabilendo e consolidando le finanze del paese ed il credito del governo, e col dare al paese quella calma di cui non ha mai goduto dopo l'epoca di Carlo V. Desidero restituire alla Spagna qualche cosa della sua antica grandezza. Questa sarà la mia missione, la mia sola missione. »

— Vostra Maestà, parlando della forma di governo che si propone di dare alla Spagna, parlò delle Cortes. Potrei informarmi sulla natura di queste Cortes?

— Certamente! Delle Cortes elette integramente dalla nazione, Cortes che rifletteranno i sentimenti, gl'interessi, i desiderii e le impressioni del popolo, e non formeranno già un semplice corpo di faziosi uomini politici impotenti al bene e forti soltanto nel male. Non abbisogniamo di uomini i quali cerchino di entrare nella legislatura al solo scopo di avvantaggiare i loro interessi privati, di promulgare teorie che sovvertono le basi della società e finiscono colle barricate.

Parlando dell'argomento del progresso e della civiltà moderna, D. Carlos disse:

« Desidero che la Spagna progredisca nella via della civiltà e non rimanga dietro alle sue maggiori sorelle in scienza ed istruzione, poichè senza di queste essa potrebb'essere soverchiata, ma v'è qualche cosa di radicalmente sbagliato nelle moderne correnti di pensieri e nei sistemi di educazione moderni. Il mondo tende ad un grossolano materialismo ed ateismo che, se non è frenato, finirà coll'estinzione della razza umana. L'errore di tutto ciò consiste nel sistema di educazione moderno ateo e nei moderni modi di investigazione. I cosidetti *sapienti* del giorno desiderano strapparci la fede che ha resistito per secoli per instaurarci in sua vece le loro vane teorie. La Spagna non farà mai questo se io posso oppormi. La religione e l'educazione devono procedere concordi e soccorrersi reciprocamente, poichè la scienza senza la religione è cieca. Non ebbi ancora il tempo di compilare un sistema di educazione per la nazione spagnuola, perchè la mia attenzione era rivolta a questioni più urgenti; ma, soggiunse D. Carlos, quando avrò conquistato il mio trono e ristabilita la pace e l'ordine, avrò tempo di pensare all'educazione. »

Quanto alla questione di Cuba, egli si dichiarò assolutamente contro al mantenimento della schiavitù e che avrebbe accordata completa amnistia ai ribelli.

RENDITE POSTALI

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il prospetto delle rendite postali ottenute nel secondo trimestre 1874 in confronto con quelle verificatesi nel secondo trimestre 1873.

Nel secondo trimestre 1873 si riscossero L. 8,557,284 15 per *francobolli*, L. 719,759 72 in *segnatasse*, L. 1,046,509 85 *in tasse per l'emissione di vaglia*, L. 196,007 47 *per francatura dei giornali col bollo preventivo*, L. 329,943 97 *in rimborsi dovuti dalle amministrazioni estere* e L. 256,029 17 *in proventi diversi*. In tutto l'erario riscosse L. 11,115,124 33, nella qual somma però sono comprese L. 406,489 12 occorrente nel primo semestre 1873 e riferibili al 1872.

Nel secondo trimestre 1874 le riscossioni ascesero a L. 11,263,867 32 coll'aumento quindi di L. 148,742 99 in confronto dello stesso periodo del 1873.

Nei tre mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno si riscossero L. 8,223,850 29 di *francobolli*, L. 482,133 15 di *cartoline*, L. 686,156 05 di *segnatasse*, L. 1,102,149 15 di *tasse per l'emissione dei vaglia*, lire 191,381 96 di *francatura dei giornali col bollo preventivo e coll'abbonamento*, lire 422,707 95 *in rimborsi dovuti dalle amministrazioni estere* e L. 155,489 87 *in proventi diversi*.

NOTIZIE DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Il delegato di Borgo S. Lorenzo avvertiva il dì 11 agosto a ore 2 il suo collega di Marradi, che una banda armata, scendendo dal Bolognese minacciava gattarsi nel Marradese. Simile avviso riceveva pure il comandante dei carabinieri reali di Marradi, il quale ritirò subito gli scarsi suoi uomini, in numero di 11, dalle prossime stazioni, e ne formò una pattuglia, che alle ore 5 di quel giorno si mise sulle traccie degli sbandati, dirigendosi per la via delle Alpi verso Firenzuola.

Il sindaco di Marradi, veduto che il comandante dei RR. carabinieri gli consegnava le chiavi della caserma, veduta partire la poca forza che tutelava quella terra, pensò ai casi suoi, e provvide con una intelligenza e con una celerità degna del più grande elogio. Prima di tutto egli ordinò ad una guardia municipale che seguisse la pattuglia dei carabinieri, e dandole ordine che se qualche incontro avvenisse, retrocedesse immediatamente e gli portasse l'annunzio di ciò che succedeva, per inviar notizie a Borgo San Lorenzo da dove, per mezzo del telegrafo, sarebbero state mandate a Firenze.

Pensando poi che il paese di Marradi rimaneva sprovvisto affatto di forze, ed era giorno di fiera, il bravo sindaco pensò, per tutela dell'ordine, di fare appello a tutti i militari del comune in congedo illimitato e in licenza, ed ebbe la soddisfazione di vedere che a quella chiamata tutti risposero correndo al paese armati di tutto punto; tanto che, mentre una parte di essi, insieme col delegato di pubblica sicurezza che si condusse in questa circostanza benissimo, si diedero a fare delle scorrerie a Monte Cignoto e a Poggio S. Luca sugli sbocchi delle vie alpestri, gli altri rimasero in paese per essere pronti ad ogni evenienza.

Le scorrerie dei carabinieri e quella del delegato con i militari in congedo, furono peraltro infruttuose. Si seppe però dai contadini, che si mostrano animati dal miglior spirito, che dieci o dodici sbandati erano veduti alla Faggiola nel versante che da Palazzuolo conduce a Firenzuola e verso sera alla Croce di Agnello sui prati di Gruffieto; ma nulla potè constatarsi di positivo. Mercè peraltro le savie ed energiche disposizioni prese dal sindaco, tutto è pronto per parare ad ogni evenienza.

Leggiamo nello stesso giornale in data di Firenze, 12:

L'*Opinione Nazionale* annunziava che erasi dalle autorità eseguito in una casa fuori porta San Niccolò l'arresto di vari internazionalisti, i quali cooperavano alla fabbricazione di una quantità di cartuccie; e la *Gazzetta d'Italia* aggiungeva ieri sera che gli arresti operati ascendevano a una diecina.

Su questo proposito abbiamo saputo che l'autorità, avendo saputo che nella casa della Società edificatrice fuori porta San Niccolò, e precisamente al quartiere N. 9, attualmente affittato, si fabbricavano delle cartucce, eseguì in quella casa una perquisizione e trovò nel camino di quel quartiere una quantità non indifferente di carta bruciata, constatando che gli avanzi avevano la forma di cartuccie e che avevano dovuto contenere polvere pirica. Assicurati legalmente i rimasugli di quella carta, si procedè ad altre perquisizioni ed all'arresto di tre persone che l'autorità politica ritiene fossero coloro che in quel quartiere penetrassero con chiave adatta nella notte e vi si racchiudessero e fabbricassero cartuccie pei fucili da munizione.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 12:

Ieri sera, mentre il treno proveniente da Bari si è fermato alla stazione di Trinitapoli, i carabinieri, in seguito a telegramma ricevuto da Bari, si sono presentati in uno dei compartimenti di prima classe, e, scorto in esso un signore alto e vestito con giacca alla calabrese, lo hanno arrestato.

Il nostro amico che ci ha dato questa notizia non ci ha saputo dire se si tratta di un arresto politico. I giornali di Bari ne potranno sapere più di noi.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 12:

Per più esatte notizie, sappiamo che a Sinigaglia non avvenne alcun arresto per causa politica.

E neppure a Jesi.

Si fecero bensì delle perquisizioni.

Confermiamo l'arresto operato ad Osimo di un tal Benedetto Scota, commesso nel dazio consumo e che si ritiene affigliato all'Internazionale.

Lo Scota fu processato più volte per reati di sangue, ed in Osimo è assai temuto, perchè giovane ardito e prepotente.

E d'essere ardito lo dimostrò anche nell'occasione del suo arresto; poichè egli, per sottrarsi dalle mani dei carabinieri che erano entrati in sua camera, non esitò a precipitarsi da una finestra sulla via per tentare la fuga. Ma nella caduta riportava la frattura di un braccio e la lussazione di una gamba, per cui non potè sfuggire alla forza.

LA FUGA DI BAZAINE

Troviamo nel *Movimento* di Genova del 12 i seguenti particolari, dei quali gli lasciamo la risponsabilità:

Ieri l'altro, prima che il telegrafo desse all'Europa la notizia della fuga del maresciallo Bazaine, il prigioniere dell'isola di Santa Margherita sbarcava a Genova, donde partiva ieri colla prima corsa ferroviaria alla volta di Alessandria.

Come abbia potuto fuggire, diranno i giornali francesi. Noi sappiamo questo soltanto, che alcuni giorni fa un sedicente inglese noleggiava a Genova un piccolo vapore per una gita di diporto, e partiva con esso alla volta di Livorno. In alto mare cambiò rotta, a quanto pare; gl'inglesi sono così originali! E gli saltò il ticchio di andar a trovare il maresciallo Bazaine; e non gli fece una sorpresa, poichè lo trovò colla fune preparata per calarsi nella lancia.

Ci si dice che il maresciallo sia partito da Genova in compagnia della moglie. Era dessa sul vapore? O lo aspettava a Genova? Misteri che saranno chiariti.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 13:

Sappiamo che il ministero della guerra sta per emanare le disposizioni esecutive per alcuni dei cambi di guarnigione già preannunziati nella circolare num. 86 del 19 giugno p. p.

I due reggimenti di fanteria 47° e 65°, rispettivamente destinati a Messina e Caltanissetta, faranno partire verso i primi di settembre ognuno due battaglioni, l'uno per Messina e l'altro per Palermo, d'onde raggiungeranno poi quella destinazione che verrà loro designata dal comandante generale in Palermo. Essi lasciaranno però alla sede attuale del reggimento gli uomini della classe 1850-51 da congedarsi.

Ultimato il congedamento di questa classe, il comando, il deposito e il rimanente battaglione del corpo detti reggimenti raggiungeranno la nuova sede loro fissata, cioè Messina e Caltanissetta per darvi il cambio al 22° e 7° reggimento fanteria.

Di questi due ultimi reggimenti però partiranno allora per Peschiera e Milano soltanto il comando, il deposito ed un battaglione. Gli ultimi due battaglioni continueranno a rimanere nelle divisioni di Messina e Palermo come battaglioni distaccati e raggiungeranno la sede del rispettivo reggimento soltanto dopo che sarà venuta sotto le armi la classe 1854.

Il cambio del 21° e 75° reggimento avrà luogo appena eseguito il congedamento della classe 1850-51. Il 75° partirà allora alla volta di Reggio di Calabria, ed il 21°, non appena rilevato ne' suoi distaccamenti, partirà alla volta di Brescia.

Il maggior generale Vecchi si recherà nel prossimo settembre in Germania, per assistere, quale presidente della Commissione italiana, ad una riunione plenaria dell'associazione internazionale per la misura del grado. La riunione avrà luogo il giorno 23 settembre a Dresda.

Probabilmente il generale Vecchi coglierà questa occasione per assistere anche ad alcune manovre, che debbono eseguirsi nel detto mese da truppe dell'esercito germanico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 12 *agosto*. — Se ben ricordo, mesi sono comparvero nelle colonne del vostro giornale dei notevoli articoli intorno agli studi che la Direzione delle gabelle si diceva avesse intrapresi in merito al progetto d'imporre d'una tassa la fabbricazione del vino e bevande diverse.

Tali articoli si riferivano etiandio ad un argomento d'incontestabile importanza, quello cioè della necessità di riformire le finanze dello Stato e di rendere ad un tempo meno difficili le condizioni economiche dei municipi delle grandi città, segnatamente di Napoli, di Roma, di Firenze e di Milano.

L'articolista esprimeva il desiderio che allo spirare del quinquennio in corso il governo fosse in grado di rilasciare l'intero provento del dazio di consumo ai comuni, emendato, ben inteso, da quei vizi di tariffa che lo rendono d'inciampo alla libera circolazione dei prodotti, nonchè a parecchie industrie.

In una città come Firenze, la quale in soli dieci anni ha dovuto rinnovarsi totalmente nel suo ambito edilizio, ed a furia di spese ingenti far fronte alle svariate vicende che gli avvenimenti le pararono innanzi, questa misura, se si verificasse, riescirebbe salutare.

Da codesto punto di vista giova considerare che questa cospicua città, per le abitudini della sua popolazione, per l'egregio numero di forestieri che ogni anno la frequentano, è un centro consumatore di vini importantissimo.

Da una statistica che ebbi l'opportunità di studiare, risulta che in un lasso di cinque anni Firenze ha introdotto nella sua periferia daziaria da un milione e mezzo di ettolitri di vino, ossia la media circa trecento mila ettolitri per anno. E se questa media è molto diminuita nel 1873 – 1874, si deve unicamente attribuirlo alle accidentalità agricole, alle brine, ai geli che hanno compromesso quasi per un biennio un così prezioso prodotto, elevandone il prezzo in misura superiore alle finanze d'ogni rasso agiata e ricca famiglia.

Ora giova sperare che tanto la produzione quanto il consumo riprendano la loro primitiva espansività e che questo municipio, col dazio d'introduzione commisurato in L. 9 l'ettolitro, possa di nuovo portare codesto cespite d'entrata ad un incasso di due milioni e mezzo a due milioni e settecento mila lire l'anno.

Se poi davvero avvenisse che i concetti de' quali il vostro giornale si è fatto autorevole propugnatore si dovessero tradurre in legge, allora il municipio dovrebbe abbassare il dazio di L. 9, che attualmente percepisce all'introduzione, di quel tanto che corrispondesse alla tassa di fabbricazione da imporsi dal governo. E supposto che questa tassa fosse di L. 2 per ettolitro, converrebbe ridurre quella d'introduzione a L. 7. Ora sopra un supposto consumo di 300 mila ettolitri il municipio scemerebbe gl'incassi per L. 600 mila. Ma poichè ge-

crebbe del totale dazio di consumo, consegnato l'annuo canone di abbonamento, verrebbe ad avvantaggiarsi realmente di lire 1,400,000 l'anno almeno, e ciò senza il benchè minimo aggravio dei consumatori.

Il governo d'altronde, il quale oggi per la compartecipazione del dazio di consumo, percepisce dai comuni cinquantaquattro milioni di lire o poco più, con la tassa di fabbricazione a due lire l'ettolitro verrebbe ad incassarne per lo meno ottanta; giacchè la produzione dei vini in Italia è calcolata più verso i cinquanta che i quaranta milioni di ettolitri. Possibile, che una siffatta lusinghiera prospettiva non sia per sedurre l'onorevole Minghetti!

Se si considera poi l'immenso incremento che in questi ultimi cinque anni ha avuto la coltura della vite in tutta la penisola, specialmente nell'Italia Centrale e nelle antiche provincie, si può profetizzare, certi di non errare, un imminente rilevante aumento di produzione.

Per le osservazioni che ho potuto fare, mercè l'ospitalità di cui i fiorentini sanno essere larghi nelle loro storiche e sontuose ville, mi sono convinto che la provincia assai vasta di Firenze ha estesa la coltivazione della vite.

All'antica e pur sempre vantaggiosa coltivazione della vite sul pioppo basso, nelle colline e negli altipiani tutta o quasi tutta ormai dai proprietari alacremente rinnovatasi, è stata aggiunta la coltura a vigna fitta e bassa; nelle colline le più elevate sostenute dal filo di ferro galvanizzato, e ciò in notevolissime proporzioni. Sicchè laddove si vedevano prima stentate colture di cereali e grami olivati su poverissimo suolo, fertile soltanto di sassi, la vite ora vegeta e rigogliosa, e i vini vanno ogni anno crescendo di bontà e di forza.

Nè è da tacersi, che la tassa sulla fabbricazione dei vini produrrebbe una felice, desideratissima, trasformazione nelle consuetudini della manipolazione del vino stesso; giacchè molti proprietari, i piccoli possidenti in ispecie, e quasi tutti i coloni per non soggiacere alla tassa, venderebbero appena colto il frutto a dei fabbricanti di vino, ovvero ai grossi proprietari i quali si darebbero con maggiore lena all'industria vinicola. In un paese che conta quei famosi vinai che sono il Ricasoli, l'Albizzi e tanti altri patrizi e borghesi celeberrimi, ogni trasformazione è possibile! Così, si otterrebbe finalmente quel tipo commerciale di uso comune, di più o meno finezza e lusso a guisa di que' vini di Francia che sono padroni del mercato, perchè sono apprezzati dal mondo civile.

La Toscana specialmente può in breve tempo diventare un paese ricchissimo se giunge a questi risultati, poichè questo suolo è fatto apposta per la coltura della vite. I vini che hanno inspirato il Redi hanno d'innanzi uno splendido avvenire! Possa il vaticinio avverarsi! Lo desidero ardentemente per il bene di questa terra che da tanti anni mi è carissimamente ospitale!

Non vi sembri inopportuno il mio trattenermi a lungo su codesto argomento; scrivendovi, mi sembrerebbe le mie povere tiritere dovessero considerarsi per assolutamente oziose, se trascurassi le questioni che sono da considerarsi di una vitale importanza.

D'altra parte, di che avrei dovuto oggi scrivervi? Se mi fossi scosso da un lungo letargo, avrei potuto ritenere assettevole l'allarme dato da un diario di Lombardia, con l'intitolare una rubrica: *Disordini a Firenze*. Qui di disordini non si è avuto sentore, chè per tali non si possono caratterizzare le manifestazioni violente alle quali il pubblico si è abbandonato domenica al teatro Principe Umberto. La città non è stata punto turbata per questo; se quelle scene semi-vandaliche ebbero un'eco, questi si fu quello della generale disapprovazione. Per quanto il pubblico avesse potuto offendersi del contegno dell'Impresa, che per la seconda volta compromettova l'esito dello spettacolo per nessuna puntualità nei pagamenti, pure non vi è modo a scusa nè a giustificazione.

Ho detto che la città non si è data per intesa di ciò, e posso aggiungere che l'aspetto di Firenze non è mai apparso tanto tranquillo come in questi giorni. Nessuno si è preoccupato dello scioglimento delle Società anarchiche; la grande maggioranza liberale confida nell'oculatezza governativa, e questa è stata ed è lodevolmente esercitata tanto dall'on. prefetto Montezemolo, che dall'egregio questore Amur.

Solo il partito liberale desidererebbe che il governo entrasse decisamente in una via, nella quale lo spinge la prevalenza dell'opinione pubblica: non si devono avere due pesi e due misure!

Se il ministero ha attinto al prestigio delle libere istituzioni l'energia per togliere di mezzo le Società internazionaliste e repubblicane, l'amore della patria che le inspira gli deve del pari suggerire che è imprescindibilmente necessario di colpire l'anarchia in un altro centro d'azione. Le Società cattoliche tendono allo stesso scopo: lo sfasciamento del paese, la distruzione dell'opera meravigliosa della rivoluzione, consacrata dai plebisciti. Bando alle esitazioni, si batta il ferro fintanto che è caldo; si sbarrazzi il paese da ogni pericolo, presente e lontano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* annunzia che il ministro dell'interno ha chiesto ai prefetti di trasmettergli ogni giorno, per telegrafo, i loro giudizi sullo stato politico dei dipartimenti e circondari rispettivi.

— L'*Univers* dice che al ministero degli affari esteri si preparano gli elementi del Libro Giallo che devesi distribuire ai deputati quando l'Assemblea riprenderà i suoi lavori.

— Scrivesi da Saint-Jean-de Luz al *Figaro* che la duchessa di Madrid non fu la sola costretta dal governo francese ad abbandonare il dipartimento dei Bassi Pirenei. Il comandante della gendarmeria di Pau è stato traslocato per ragioni politiche.

— La *Liberté* fa cenno dell'intenzione che avrebbe il conte Chambord di recarsi in Francia. Egli però non vorrebbe suscitare imbarazzi al governo.

— Scrivono da Aiaccio al *Temps* che i bonapartisti che osteggiano il principe Napoleone Girolamo combatteranno la di lui rielezione come consigliere generale della Corsica ed opporranno alla sua candidatura quella di un altro membro della famiglia Bonaparte, il principe Carlo, figlio del principe di Canino, il quale dichiarò di accettare di essere il concorrente di suo cugino.

Lo stesso corrispondente attribuisce al partito bonapartista l'idea di cangiare nella famiglia Bonaparte l'ordine della successione al trono, sostituendo alla linea del principe Napoleone Girolamo quella del principe Carlo, oppure distruggendo ogni sistema di eredità per dare all'esercito e al popolo la libera scelta del sovrano, ad ogni vacanza del trono.

— Il *Siècle* assicura che Rochefort non si è mosso da Londra, contrariamente alle notizie di alcuni giornali.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna annunzia che la Commissione del Consiglio nazionale incaricata dell'esame del progetto di organizzazione militare ha terminato il suo lavoro.

La Commissione mantiene il progetto del Consiglio federale in tutte le parti essenziali e non vi introduce modificazioni di importanza.

Quasi tutte le decisioni furono prese all'unanimità.

— Il *Journal de Genève* dice che il signor Castelar si trovava in Ginevra nei giorni in cui i giornali parigini lo annunziavano arrivato in Parigi.

— Il Consiglio di Stato di Ginevra ha deciso di accettare puramente e semplicemente la demissione data dal signor Giacinto Loyson (padre Giacinto) dalle funzioni di curato di Ginevra.

— Continuano a giungere notizie di disordini del Giura bernese. Il *Tagespost* reca che in Corban una massa di clericali assalì i landjäger mentre conducevano prigione l'ex-curato di Mervelier, in modo che quest'ultimo potè fuggire.

— Il Consiglio federale avea incaricato, or son tre mesi, il dipartimento dell'interno di preparare delle proposte sopra le leggi previste nella Costituzione federale circa lo stato civile ed il matrimonio. Lo schema di legge procede verso il suo compimento, e sarà sottoposto in breve al Consiglio federale per il relativo messaggio all'assemblea federale.

---

allorchè vi ho udita spregiare sì apertamente il cangiamento della vostra posizione, rendendo con ciò impossibile la vostra unione con Hollfeld? Debbo dirvi come soltanto lo stato di mia sorella e il riguardo per voi medesima poterono trattenermi dall'infliggere allo sfacciato il meritato castigo dinanzi ai vostri occhi? Egli ha già abbandonato Lindhof e più non vi verrà tra i piedi... E voi non vorrete dimenticare l'offesa che vi fu forza subire oggi in mia casa?

Egli avea preso, già da un pezzo le mani di lei e le teneva strette al proprio seno. Essa lo lasciò fare e con labbra tremanti rispose affermativamente alla sua domanda.

— E non dimenticheremo anche ogni altra cosa, mia dolce, mia cara Lisettina di ciò che si è cacciato tra il principio e la chiusa che vogliamo fare all'augurio?.. La mia amabile, bionda fanciulla, la delizia dei miei occhi, la mia Elisabettina Ferber mi sta dinanzi e ripete parola per parola ciò che io le vengo dettando, non è vero?.. L'ultima frase, che fu sì crudelmente interrotta, diceva ...

— Eccovi la mia mano qual pegno di una indicibile felicità... — balbettò Elisabetta.

— Io voglio esser tua in vita ed in morte per sempre! esultò egli con accento solenne e voce profondamente commossa.

Ma essa invano si sforzò a ripetere queste parole; lagrime abbondanti sgorgarono dai suoi occhi e cinse le braccia al collo di lui che la strinse giubilando al seno...

— Ecco che il mio sogno dorato mi sceppa di nuovo; — diss'egli con un sospiro allorchè finalmente Elisabetta si sciolse adagino dalle sue braccia.

— Lasciami almeno la tua mano, Elisabetta; io ho bisogno d'imparare a credere alla mia felicità. Allorchè tu mi lascierai stasera, io ripiomberò nella notte del dubbio... Ma tu sei chiaramente e fermamente convinta che ora sei mia irrevocabilmente? Tu sai, non è vero, che dovrai abbandonare tuo padre e tua madre, e la casa nel mondo a cui sei tanto affezionata, per venir meco?

— Sì, lo so, e lo voglio, Rodolfo! — diss'ella sorridendo, ma con fermo accento.

— Sii benedetta, diletta mia, per queste parole!... Ma, acciocchè tu conosca tutta la debolezza della mia fede, dimmi ancora: non fu soltanto pietà del mio infinito amore ciò che t'indusse ad accettare la mia impaziente offerta?

— No, Rodolfo! fu l'amore che visse nel mio cuore fino dal primo giorno in cui vidi i tuoi occhi infiammati di sdegno, in cui udii la tua voce scagliarsi inesorabile contro l'altrui crudeltà e durezza. E questo amore non si perdè poi più mai da me; al contrario esso crebbe e si fece sempre più possente ad onta di tutti i miei tentativi per sradicarlo, ad onta delle aspre parole che sì spesso lo ferivano mortalmente.

— E chi le proferiva?

— Tu stesso! Tu eri violento, aspro contro di me.

— Oh, mia Lisetta, erano gli sfoghi di una pazza gelosia! Io mi sono esercitato durante tutta la mia vita a reggere me stesso; ma quel tremendo fra tutti i tormenti non si lasciava costringere da freno. E per ciò la mia giovanetta voleva distruggere il paradiso che ora mi schiude?

— Per ciò no, e sarebbe anche stata inutile fatica la mia, dacchè una tua parola più affettuosa rimediava a tutto; ma eravi piuttosto un'altra forza che mi v'induceva, e questa era la ragione. Ad ogni palpito del mio cuore essa mi andava ripetendo il motivo per cui tu avevi rifiutato una dama della Corte di L....

— Ah, i nobili avi! — rispose De Walde ridendo. — Vedi, carina mia, per non essere importunato più a lungo dalle istanze de' principi di L.... e dalla principessa Caterina segnatamente, colsi il primo e più comodo pretesto che mi si offrisse e dichiarai a San Albano che la sposa ch'essi volevano assegnare a ogni patto mi costerebbe uno de' miei beni; imperocchè il testamento di un mio zio prescriveva che ritornasse allo Stato di leggità ove io avessi condotto in moglie una donna che non contasse i suoi nobili avi... Con tale dichiarazione ebbero fine le importunità, stantechè in tutto questo piccolo paesetto non v'è a trovare un simile albero genealogico!

— E in grazia mia tu soffrirai ora tal perdita?

— Non è perdita, Elisabetta, è solo un cambio al quale io guadagno un tesoro inestimabile, la suprema felicità della vita.

In quel momento videro apparire una fiaccola nella macchia.

— Da questa parte! gridò il signor De Walde. Tosto gli si fece innanzi uno dei suoi servi. Egli lo incaricò di correre tosto al castello di Gnadeck ad annunziare il ritorno della signorina.

Il servo partì colla massima rapidità.

— Io fui molto egoista, Elisabetta; sapevo che i tuoi parenti sono in grande inquietudine a cagion tua; tuo padre e tuo zio ti cercano lassù al margine del bosco, tutte le mie genti e i contadini di Lindhof percorrono i dintorni per cercarti, ed io dimenticai ogni cosa allorchè ti ho trovata.

— I miei poveri genitori! — sospirò Elisabetta con molta inquietudine — anche per lei il mondo intero era scomparso allorchè egli era venuto a liberarla.

— *Federigo* ha buone gambe — la confortò il signor De Walde; egli sarà sul monte prima di noi e consolerà i tuoi parenti.

Entrarono nel parco e passarono dinanzi al castello che sorgeva buio e taciturno. Solo dalla camera di Elena traspariva un fioco lume.

— Colà si combatte ora una lotta mortale, — mormorò il signor De Walde guardando a quella finestra. — Essa ha amato il miserabile con vero fanatismo e il disinganno dev'essere atroce.

— Va a consolarla! — pregò Elisabetta.

— Consolarla in simile momento? Lisetta mia... chi avrebbe potuto consolarmi, allorchè io credevo di perderti?... Elena si è chiusa nelle sue stanze appena ebbe udito ch'io davo l'ordine di sellare il cavallo del signor di Hollfeld; ma ha presso di sè la cameriera. Passerà qualche po' di tempo prima ch'essa cerchi e desideri la mia vista perchè in grazia di quel miserabile essa si è allontanata da me... e appena seguito il disinganno è raro che si ritorni a coloro che ci hanno ammoniti... D'altra parte io non voglio ritornare a casa stasera senza aver ricevuto la certezza che i tuoi genitori mi ti concedono.

Dall'un lato la via si biforcava, ed Elisabetta non mancò di osservare la sua panca prediletta.

— Ti rammenti? — chiese essa indicandola a lui.

— Sì, sì! Colà tu esponesti l'audace progetto di volerti avventurare nel mondo quale educatrice, ed io mi presi la libertà di pensare che non lo permetterei mai. Ci volle tutta la mia costanza a far sì ch'io non prendessi tosto l'amabile viaggiatore tra le mie braccia e non stringessi al mio seno la sua dorata testolina ripiena di sì orgogliosi pensieri... Colà io ti strappai l'inconscia ingenua confessione che i tuoi genitori tenevano ancora il primo posto nel tuo cuore. Ma tu assumesti anche tosto un'aria di fredda riserbatezza allorchè io volli provarmi a parlarti con maggior confidenza.

— Era timidità... ed io non sono poranco ben certa di non ricadere domani nella mia peritanza allorchè vedrò alla luce del giorno la tua rigida fronte.

— Essa non sarà più tale, mia diletta; la felicità l'ha toccata col suo morbido dito.

Poco dopo, nel salotto illuminato dei Ferber avresti potuto assistere ad uno spettacolo non comune.

Un uomo dal maschio aspetto, dal volto profondamente commosso, conduceva ai genitori la figliuola, chiedendola, nel medesimo tempo, ad essi per la futura compagna della sua vita. Prendendo la giovanetta tra le sue braccia, egli riceveva la loro benedizione e vedeva il volto di una madre sorridente di gioia in mezzo alle lagrime sollevarsi al cielo con espressione di infinita gratitudine, mentre il piccolo Ernesto, correndo alla gabbia del canarino, gli annunziava solennemente come Lisetta fosse per mirabile guisa promessa sposa.

(Continua)

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci relativi alle cose di Spagna:

« *Londra*, 10. — Premesse alcune considerazioni sulle difficoltà che s'incontrano nella guardia dei confini franco-spagnuoli, e sulla opportunità di riconoscere il governo spagnuolo, lasciando in seguito che si servi egli stesso de' suoi impiegati, il *Times* dice che i doveri della neutralità non implicano punto l'interdizione della compera di armi e munizioni sopra i mercati stranieri per parte dei repubblicani e dei carlisti.

« Lo stesso fatto dell'importazione non è punibile a termini della legge inglese, e il governo spagnuolo ha esso solo il diritto d'intervenire nelle acque di Spagna.

« Il *Times* aggiunge che la difesa del governo francese contro le lagnanze della Spagna è vittoriosa; nessun governo è tenuto a fare l'impossibile.

« *Madrid*, 7. — I carlisti hanno abbruciato la stazione di Vinaixa, sulla linea della ferrovia da Lerida a Tarragona.

« I giornali annunziano che due case sono state incendiate a Teruel dai carlisti.

« *Madrid*, 8. — I giornali alfonsisti hanno eccitato l'attenzione pubblica dichiarando che nè la regina Isabella nè suo marito devono e possono ritornare nella Spagna, anche se don Alfonso divenisse re.

« *Barcellona*, 9. — Qui si fa grande allarme in seguito all'apparizione di 2000 carlisti nelle località circonvicine e all'assenza di truppe.

« Lasciando Olot, i carlisti incontrarono la colonna di retroguardia di Mola, la quale si ritirò dopo aver perduto una ventina d'uomini in quell'incontro. Le truppe liberali non hanno trovato alcun uomo valido nei luoghi che esse hanno traversato. Tutti erano stati presi nelle leve carliste. »

— Il *Times* dell'8 ha da Santander, 8:

« Dorregaray, assumendo l'offensiva, ha preso la città di Laguardia, in seguito al tradimento di qualcuno che vi soggiornava. Egli quindi si diresse verso Puebla, a metà strada fra Vitoria e Miranda, e trincierò una parte delle sue forze, lasciando le rimanenti a Penacerrada. Egli ha cinque cannoni ed un distaccamento di cavalleria. Il generale Pianas, con otto battaglioni, 12 cannoni e cavalleria sorveglia i suoi movimenti ed intende riprendere Laguardia.

« I villaggi ed i dintorni di Miranda sono in mano dei repubblicani, ma i carlisti occupano le alture principali.

« Lo scopo di Dorregaray sembra essere quello di tagliare la ferrovia tra Miranda e Logroño, che non è più sicura. Si tirò contro le macchine, ed un macchinista inglese restò gravemente ferito. »

— Tre cannoniere spagnuole continuano a stazionare qui e due presso a Bilbao.

La costa non sembra sorvegliata accuratamente come lo potrebbe essere.

Non è arrivata sinora nessuna nave da guerra tedesca.

GERMANIA

I giornali di Coblenza del 10 recano:

La polizia ha quest'oggi chiuso la Società di lettura cattolica.

— A Sarrebruck venne il 10 corrente solennemente celebrata l'inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Spichern, nel Wurtemberg. Vi assistevano circa diecimila persone. Numerose deputazioni di truppe prussiane e bavaresi, col ministro della guerra generale di Kameke, erano presenti alla cerimonia.

Terminati i discorsi inaugurali, venne data lettura d'un decreto dell'imperatore, che accorda alle città di Sarrebruck e di San Giovanni, in ricompensa dei servizi patriottici e dell'abnegazione dimostrata nel 1870 e 1871, il permesso di tenere l'aquila prussiana nel loro stemma civico.

Vennero fatti entusiastici evviva all'imperatore ed all'esercito.

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* annunzia che il 7 agosto, giorno della festa millenaria dell'Islanda, la città di Copenaghen era *imbandierata*. Il Consiglio comunale ha votato un credito di 12,000 corone per la erezione di una statua di Thorvaldsen a Rykjavik. Questo grande scultore è nativo di Copenaghen, ma d'origine islandese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1. R. decreto 19 luglio che fissa il 23 agosto 1874 per la elezione dei componenti la Camera di commercio di Campobasso.

2. R. decreto 19 luglio che autorizza la Banca Montese, sedente in Monza, ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.

3. R. decreto 19 luglio che autorizza la Società di panificio in Morbegno, sedente in Morbegno, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA DI ROMA

La seduta consigliare di ieri sera si può dire che si riducesse alla lettura ed approvazione unanime del seguente ordine del giorno del consigliere Spada:

« Il Consiglio, considerando che la perizia ordinata dal tribunale relativamente ai fondi da espropriarsi per la prolungazione della via Nazionale fanno aumentare il costo dei fondi stessi a L. 6,628,079 05, ad una cifra cioè molto superiore a quella di L. 4,554,550 che aveva formato base delle sue deliberazioni e che fu stanziata nella seduta del 5 luglio 1873;

« Considerando che la Giunta di recente eletta non ha ancora potuto formarsi un esatto criterio circa lo stato finanziario del comune, mentre d'uopo che abbia il tempo necessario per compiere uno studio accurato sopra questo argomento tanto grave e vedere quindi il da farsi nell'interesse del paese;

« Considerando per ultimo che dalle dichiarazioni della Giunta emerge ch'essa non potrebbe ad ogni modo avere disponibile la somma di L. 6,628,079 05 risultante dalle perizie di cui sopra;

« Riconosce che nello stato presente di cose è necessario dimandare che sia stabilito anche in linea di proroga un termine conveniente per le espropriazioni, di cui nel R. decreto del 15 settembre 1873, che dichiarava opera di pubblica utilità la prosecuzione della via Nazionale, incarica la Giunta di fare le relative pratiche, fondandosi sulle considerazioni che precedono. »

I consiglieri erano in piccolo numero, e perciò, non essendo legale, furono lasciate le proposte di prima convocazione e trattate quelle di seconda.

Il cav. Venturi, dopo la lettura del processo verbale, legge un suo discorso, nel quale riassume le ragioni che produssero la dimissione dell'ex-sindaco Pianciani.

Conchiude col dire che, sicuro della coadiuvazione del Consiglio e della Giunta, egli si adoprerà per sua parte onde l'amministrazione comunale abbia il maggiore sviluppo.

Il Consiglio, dovendo trattare questioni personali, rimase quindi in seduta segreta.

Il ff. di sindaco ha ricevuto questa mattina ed ha fatto affiggere alle cantonate della città il seguente dispaccio telegrafico da Caprera:

« Grazie di ogni cosa; sto molto meglio.

« GARIBALDI. »

Ieri passò la giornata senza ferimenti; però per un futile motivo due giovinetti si presero a picchiare con tale furore mentre passeggiavano sulla riva del Tevere, che se non fossero accorsi in tempo alcuni barcaiuoli, la lite avrebbe avuto le più tristi conseguenze. Si diceva che l'argomento sul quale disputavano e che aveva acceso cotanto le loro ire, era la bellezza e l'abilità dei cani che possedevano e che ognuno dei contendenti conduceva legato per un laccio.

Questa mattina un *omnibus*, dentro cui erano sedute parecchie persone, mentre camminava si sono spezzate e staccate le due ruote davanti e si è rovesciato a terra. I cavalli che per alcuni passi seguitavano a camminare, hanno messo un grande spavento in coloro che erano dentro.

Fortunatamente è accorsa gente, e i cavalli sono stati fermati: il tutto si è ristretto a qualche leggiera contusione e molto spavento.

Il sig. Papi ci fa sapere che domenica, 16, darà nuovamente lo spettacolo del *Fucchetti* allo Sferisterio.

Se il tempo si mantiene bello, si passerà una magnifica serata, e il bravo pirotecnico non avrà certo a lamentarsi della mancanza di spettatori.

Abbiamo ripetutamente raccomandato al Municipio e specialmente all'Ufficio dell'istruzione pubblica che non si trascurasse di provvedere dei locali in tempo per le scuole; di migliorare i vecchi e di fare in modo che quelli che verranno scelti non siano angusti e disadatti.

La stagione avanza, e potrebbe darsi il caso che non si arrivasse in tempo ad aprir le scuole all'epoca necessaria, cioè il 1° di ottobre.

Raccomandiamo nuovamente all'assessore dell'istruzione di non trascurare questo importantissima questione, e considerare che i genitori che non hanno scuole liberali per mandarvi i figli in tempo si provvedono col mandarli alle clericali.

Il cronista della *Voce della Verità* annunzia di sapere che anche in quest'anno verrà illuminato l'esterno delle abitazioni in occasione della festa dell'Assunta. È molto bene informato.

Egli ne dà avviso quasi che fosse uno spettacolo pubblico; doveva dirci in pari tempo che, non sappiamo qual presidente di Società cattolica, ha spedito a domicilio delle circolari con le quali s'invitano i devoti a metter lumi fuori delle finestre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 12 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 43.m 65.

Barometro a mezzodì = 763,6
Termometro Centigrado
Massimo = 29,2 — Minimo = 17,8
Umidità media del giorno
Relativa = 50 = Assoluta = 13,01

Vento dominante. Sud moderato e debole.
Stato del cielo. Sempre bello con solo pochi cirro-cumuli prima del mezzodì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un dispaccio particolare da Brescia ci annunzia che anche in quella città i *Goti* hanno ottenuto iersera, 12, un brillante successo. Il maestro Gobatti fu chiamato più volte al proscenio.

— Al teatro di Udine sono incominciate sotto lieti auspicii le rappresentazioni degli *Ugonotti*.

D'A...

VARIETÀ

DISCORSO DELL'ON. SELLA AL BANCHETTO DEGLI ALPINISTI

Riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il brindisi dell'on. Sella al banchetto degli Alpinisti che ebbe luogo il 10 corrente in quella città:

Signori,

Allorquando la Direzione della sezione di Torino mi fece l'onore di invitarmi all'otto ufficio di presidente, ebbi a rispondere: No, come? Alla mia età, in un consesso di gente, dimando se la forza e se ne rilasciato la rispondenza, vecchie che io mi ponga alla testa degli alpinisti italiani? Mandatemi in coda, e passino avanti i più gagliardi. Ma forse voi credete un moderatore della vivacità dei giovani colleghi; questo compito ormai si addice ai miei anni; temetei l'imprudenza di accettare.

Imprudenza grave, o signori, giacchè ora che mi tocca rivolgervi la parola, anzichè moderare io mi sento irresistibilmente trascinato ad eccitare la nostra gioventù alle più ardite imprese.

Ma perchè non abbiate a perdermi ogni credito in fatto di prudenza, mi sia lecito dirvi che ho prima fatto l'esperienza sovra qualcuno che mi è molto caro, sui miei figli. Due anni fa portai due di essi sui colli e sui ghiacciai del Monte Rosa. L'anno scorso li condussi sul Breithorn (4150 metri) e sul Lyskamm (4300, se non ne è errata l'aritmetica). Il più giovine aveva 13 anni. La stagione era inoltrata, il tempo piuttosto cattivo, le crepature dei ghiacciai siffattamente scoperte e grandi da rendere compiuta l'esperienza alpina.

L'esperienza fu soddisfacentissima.

Anche ragazzi di simile età in buona salute reggono alla fatica dello scendere, malgrado la rarefazione dell'aria. Si avvezzano subito alla vista del vuoto, ai pericoli, ed è sorprendente come al coraggio ed al sangue freddo si associ ben presto una prudenza abbastanza costante.

Allo svoltare di una lunga gradinata che si dovette aprire nel ripido ed in quel momento indurito ghiacciaio che scendeva dal Breithorn, scivola il più giovane dei ragazzi e monta di poco incoraggianti crepature. In uno dei ponticelli di neve che attraversavano le formidabili crepature del ghiacciaio confluente del Lyskamm e del Hoechste Spitze, sprofonda nella neve lo stesso ragazzo. In ambi i casi il monello non perde il sangue freddo, e ne dà prova seria non abbandonando il bastone alpino nel momento della caduta, e mentre io si rimette in piedi coll'aiuto della corda che tutti ci univa.

Ma un'altra osservazione ben più importante io ebbi occasione di fare. Fu notato da molti come in tenera età il sentimento della bellezza della natura sia poco sviluppato. Or bene, un ragazzo che rimarrà freddo davanti al meraviglioso panorama del golfo di Napoli, si entusiasma davanti al Cervino ed ai ghiacciai, ne sente la bellezza e grandezza, si eccita al pensiero di superarli. Non vi ha partita la più dilettosa che non abbandoni per una gita alpina, quando ne potè una volta gustare il diletto.

Dico quindi alla gioventù: Correte alle Alpi, alle montagne, o giovani animosi, chè vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù.

Il corpo vi si fa robusto, si trova diletto nelle fatiche, vi si avvezza (ed è importante scuola) alle privazioni ed alle sofferenze. Tutto ciò è tanto più importante oggi, imperocchè si direbbe che ai maggiori sforzi intellettuali che per lo sviluppo della civiltà l'uomo debbe fare, sia da cercare il riparo in un corrispondente incremento di fisica attività.

Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, locchè non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e, pure esponendola, sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele.

Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi. I momentanei slanci non vi bastano per riuscire. Vuolsi saper durare, perdurare e soffrire. Si direbbe che tornava da una gita alpina il poeta che dettava:

« Qui cupit optatam cursu contingere metam
Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit. »

Anche la vostra lealtà ed onorabilità troverà incremento nelle Alpi. La fida e nobile solidarietà che fa sicuro e conduce a salvezza gli alpinisti legati alla stessa corda nei passi pericolosi non è senza effetto sul carattere. Si apprezza praticamente quanto grande sia il valore, e quanto grandi siano gli effetti di una generosa fedeltà.

Credete a me, giovani colleghi. Nelle circostanze difficili della vostra vita vi parrà di essere ad una difficile salita. Un istante di viltà, di imprevidenza perde tutto. Il coraggio, la previdenza, la costanza, la lealtà può farvi vincere ogni cosa. Vi accorgerete allora del grande valore morale educativo dell'alpinismo.

Ma non ho finito. Quale è l'effetto del bello e del grande che tanto abbonda nelle nostre montagne?

Mi ricordo di aver veduto qualche quarto di secolo fa un disegno di un predecessore del nostro collega Teja. Un ballerino stava congedandosi dalla ballerina e questa gentilmente: « Monsieur est-ce que vous vous êtes amusé? » Ed il fiero isolano: « Mademoiselle je ne danse pas pour m'amuser, mais pour perspirer. »

Li abbiamo tutti veduti questi alpinisti, che par di correre sulla vedono, nella guardare, soddisfattissimi la sera se hanno percorso un numero di chilometri spropositato, salito e disceso le migliaia di metri che quasi eccedano la potenza dinamica dell'uomo, felici se poi per giunta una mezza dozzina di volte si fu ad un pelo di rompersi il collo.

Dichiaro che ho il più profondo rispetto per gli uomini di tal tempra da durare, per esempio, una settimana simili imprese. La forza va rispettata. E quando incontro questi uomini a grandi passi con occhi come vaghi a guisa di chi non ha tempo di vedere, penso agli uomini fatali, ai popoli fatali che nulla arresta.

Ma negl'Italiani di regola predomina il sentimento. Si guarda, si riflette, e farsi più di quel che si conviene ai fantastimi.

Ora vi ho nelle Alpi tanta profusione di stupendi e grandiosi spettacoli, che uscire mente credibil ne sono perfettamente impressionati.

Il forte sentimento ben presto spiega all'intelletto, eccita la curiosità, il desiderio di sapere la cosa, e la forza che è in noi ed io sia che si vi è un qual giorno, l'altezza ora l'edificare; ne gli spettacoli, mente non si veggono destano la curiosità e l'intelligenza umana. E così le montagne producono l'effetto dei lontani viaggi. Quante nozioni si imprimono fortemente nella mente, quanto desiderio di sapere, quanti propositi, quai bisogni, di studiare, di indagare non si riportano dalle escursioni alpine!

Quanti pensieri novelli si affollano alle vostre menti comunque siate naturalisti, artisti, filosofi, letterati, od in genere uomini colti! Perfino concetti di tornaconto vi verranno in animo; ma non voglio ora entrare in quest'ordine di idee.

Nè basta. Il sentimento del bello e del grande, dopo avere agito sull'intelletto, per quella misteriosa armonia che è tra le facoltà umane, opera sul morale.

Fate l'esame di coscienza, alpinisti provetti. Non vi accadde mai che un pensiero non nobile venisse ad offuscarvi l'animo sopra una vetta alpina. Non si hanno ivi che generose aspirazioni verso il buono, la virtù, la grandezza. Io non so se un quadro di grande artista, lo scritto di un sapiente, il discorso di eloquente oratore possa produrre nell'animo umano impressioni così profonde e così elevate quanto lo spettacolo della natura sulle vette alpine. Si direbbe che il fatidico *excelsior* si sia di guida nelle escursioni così nel campo intellettuale e morale come nel fisico.

Se io non vo errato, o signori, l'alpinismo come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria cui si astringe la odierna civiltà, così si difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali, che pur hanno oggi importanza grandissima.

Fra le tribolazioni della vita vi sono talvolta momenti di sconforto, di sfiducia. Fate una buona salita alpina. Giunti su quelle vette esclamerete col poeta:

« Quali i fioretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi, poichè il sol gl'imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo,
Tal mi fec'io di mia virtute stanca... »

Correte adunque alle Alpi, animosi giovani, chè esse hanno grande valore educativo sotto ogni punto di vista.

Io mi alzai per propinare alla gioventù italiana, che desidero forte, bella, intelligente, virtuosa, e che debbe somministrare alla patria robusti, sapienti, leali, valorosi cittadini.

Sebbene io stia ormai bussando alle porte della vecchiaia, mi sento trascinato verso di voi, o giovani animosi, non solo senza invidia dei vostri futuri trionfi alpini e scientifici, ma con pienezza di simpatia e di affetto. Voi accoglierete quindi il mio brindisi cogli stessi sentimenti da cui è dettato.

Ma prima di alzare il bicchiere uopo è che io non dimentichi come vi darei cattivo esempio e peccherei di ingrata ingenerosità, se vi anteponessi a coloro cui principalmente dobbiamo di essere qui.

Le sezioni del Club Alpino che voi rappresentate vanno dal Vesuvio al Rosa, dal Viso alla Carnia. Non scordiamo quegli cui è principalmente dovuta l'unità italiana, il Re, che è la bandiera, il simbolo vivente della patria nostra.

Non scordiamo che il Club Alpino fu dalla città e dalla provincia nella quale siamo incoraggiati ed aiutati moralmente e materialmente, e che dai loro reggitori ci vennero le più gentili prove di simpatia e di affetto. Non dimentichiamo mai, signori alpinisti, i servigi immensi che possono rendere alla causa alpina i Consigli comunali e provinciali.

Fatemi adunque ragione a pieni bicchieri.
Al Re Vittorio Emanuele!
Alla provincia ed alla città di Torino!
E finalmente concedetemi un evviva di cuore alla gioventù italiana!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Annullamento d'elezioni. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 10:

Ieri la Deputazione provinciale con quattro voti contro tre ha annullate, per illegalità commesse, le elezioni provinciali dei tre mandamenti di Palermo, Castellammare, Tribunali e Molo, come altresì quelle di Carini ed ha convalidate tutte le altre.

Con tale atto esclude qualunque idea di partigianismo.

Imprudenza. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 7:

Ieri, mentre il treno ferroviario procedeva da Decimo verso Siliqua, un contadino che si trovava in un vagone misto di 2ª e 4ª classe, essendogli caduto un sacco contenente, a quanto pare, oggetti di valore, si gettava dal vagone in sulla via per raccoglierlo. L'imprudente, questo infelice, rimaneva sul suolo siffattamente malconcio che poco dopo cessava di vivere.

Falsificatori di biglietti. — Leggiamo nei giornali di Milano del 12:

L'istruttoria nel processo per falsificazione di biglietti della Banca Nazionale, procede alacremente. Pare che la *Società Anonima* che si occupa di questa industria avesse le ramificazioni in diverse città del regno, e specialmente nelle Romagne. Da Bologna sarebbe stato tradotto a Milano certo Facchinetti, il quale sarebbe, a quanto si dice, l'agente principale della Società, capitanata dal Maestri, pittore, e da certo Colla, arrestati come narrammo, a Milano.

Il Maestri e il Colla furono arrestati in un caffè, sul Corso di S. Celso — e la perquisizione praticata nel loro domicilio avrebbe condotto alla scoperta non solo di un gran numero di biglietti falsi della Banca Nazionale da L. 25, e da L. 5, ma di parte degli strumenti della loro fabbricazione.

Il Maestri, a quanto pare, era l'artefice incaricato della fabbricazione dei biglietti di Banca. Egli, come già annunciammo, si rese confesso. Ultimamente era incaricato di falsificare i biglietti di lire dieci.

L'officina dei falsificatori era nella casa in Via Vivaio. Ivi furono trovati varie pietre coi rami della incisione di biglietti da L. 25, e di L. 50, una quantità di biglietti falsi di diverso taglio, fotografie ingrandite di biglietti da L. 100, da L. 50 e da L. 25, ed un telaio per la preparazione della carta filigranata.

Pare poi che una officina sussidiaria vi fosse in un locale in via Gesmolini, ove pure furono sequestrati oggetti serventi alla falsificazione dei biglietti di Banca.

Trovato il filo della società, si vennero eseguiti numerosi arresti — fra cui quello del proprietario del locale in via Gesmolini, e di individui che erano incaricati dello spaccio di biglietti, specialmente di L. 10, e di L. 5. — Era già da gran tempo che l'autorità sorvegliava tali individui quasi tutti pregiudicati, e già condannati — ma la loro accortezza era stata tale da eludere sempre tale sorveglianza.

Saranno deferiti al potere giudiziario anche coloro che affittarono locali ai detti individui, senza farne la debita denunzia all'apposito ufficio.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che il ministro degli affari esteri in seguito alla circolare del gabinetto di Berlino ha dichiarato che l'Italia è disposta a riconoscere ufficialmente il governo di Madrid.

Questa sera (13) alle ore 7 1/2, l'onorevole deputato Massari mentre, recandosi alla propria abitazione, passava in via dei Pastini, è stato proditoriamente aggredito e ferito di pugnale alla carotide e, assicurasi, anche nel petto e in un braccio. Condotto immediatamente alla farmacia Corsi, l'on. Massari vi ebbe le prime cure.

Di là fu trasportato all'ospedale della Consolazione, dove, attentamente esaminate le ferite, furono riconosciute non gravi. L'on. deputato ha potuto nella sera stessa, essere ricondotto alla propria casa.

Il feritore è stato arrestato. Egli è un tale della provincia di Bari che si era raccomandato all'on. Massari affinchè gli procurasse impiego. L'on. Massari, adoperatosi invano per lui, gli disse ieri che non poteva far nulla e gli restituì i suoi documenti.

Si tratta, dunque, d'una vendetta o, per meglio dire, di un atto d'ingratitudine in cui nulla ha da vedere la politica.

La nostra città è stata dolorosamente commossa da questo fatto, e molte persone si sono recate dall'on. Massari a manifestargli le proprie simpatie e ad informarsi del suo stato.

Dall'on. senatore Cannizzaro ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma indirizzatogli dall'isola della Maddalena in data di ieri, 12:

Nessun pericolo; Generale Garibaldi migliorato. — Firmato *Albanese*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di luglio del 1874 ebbero luogo 895 lotti che furono aggiudicati al prezzo di L. 2,025,683 46.

Nei mesi precedenti dell'anno 1874 erano venduti dei predetti beni per la somma complessiva di L. 17,471,177 20, divisi in 6488 lotti. E nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1873 si fecero 94,676 lotti e si ottennero L. 447,657,897 00 colla vendita dei beni compresi in essi.

Il totale adunque dei lotti formati dal 26 ottobre 1867 a tutto luglio 1874 fu di 102,019 e i beni venduti in questo periodo diedero complessivamente L. 467,154,708 26.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Sassari, 10. (Ritardato per interruzione di linea) — Nulla di nuovo intorno al generale Garibaldi. Il suo stato di salute è sempre mediocre.

Londra, 12. — L'assemblea degli azionisti della Banca ottomana approvò la nuova concessione della Porta che aumenta il capitale, nonchè la convenzione conchiusa colla Banca austro-ottomana.

Kissingen, 12. — Il principe di Bismarck è partito. Il suo stato di salute è buono.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza provinciale* conferma la notizia che il gabinetto di Berlino spedì alle potenze una circolare, nella quale sviluppa i motivi che devono indurle a riconoscere immediatamente il governo di Madrid.

Madrid, 12. — L'*Imparcial* assicura che la Francia, la Germania e l'Inghilterra hanno riconosciuto il governo di Serrano.

Parigi, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon partirà probabilmente da Versailles il 26 corrente per recarsi nella Brettagna.

Il governo decise d'imitare l'Inghilterra e di riconoscere il governo spagnuolo. Per conseguenza si assicura che Vega Armijo, rappresentante della Spagna a Parigi, abbia chiesto immediatamente a Madrid le sue credenziali.

Si crede che Bazaine non siasi servito della corda per evadere, ma che la corda sia stata posta per dissimulare il vero modo dell'evasione.

Non è vero che il comandante del forte di Santa Margherita sia stato arrestato; tutto il personale della prigione è custodito soltanto a vista per rendere conto dell'accaduto.

Parigi, 12. — Il conte Nigra è partito questa sera per Aix les Bains, avendo ricevuto un congedo di 15 giorni. Beneditti Davis è atteso sabato a Parigi ove soggiornerà una settimana.

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mette in esecuzione la convenzione postale addizionale conchiusa tra la Francia e l'Italia.

New-York, 12. — I negri occuparono la città di Austin. I cittadini di Mondi, condotti dal generale Chalmers, ripresero quella città, ma i negri minacciano di ritornarvi.

Cagliari, 13. — Proveniente da Malta giunse ieri sera la squadra inglese, composta di quattro corazzate ed una corvetta. Dopo tre giorni, partirà per Porto Mahon.

Madrid, 12. — Viaggiatori provenienti dai paesi percorsi dalle bande di Don Alfonso, assicurano che questi ordinò che si confischino i beni dei liberali e che i villaggi, i quali forniscono soldati alla riserva, paghino 2500 franchi di multa per ogni soldato e che tutti i soldati presi, i quali ricusassero di passare entro un mese nelle file dei carlisti, siano fucilati.

Le divisioni di Zabala e Loma si sono riunite in Miranda; 18 battaglioni di carlisti trovansi in quei dintorni.

Milano, 13. — Il *Corriere di Milano* dice che Bazaine passò per Milano diretto per la Svizzera. Pare che si rechi presso l'imperatrice Eugenia.

Parigi, 13. — Il viaggio di Mac Mahon nella Brettagna è definitivamente deciso. Il maresciallo partirà il 16 corrente.

Washington, 13. — La relazione ufficiale del mese d'agosto dice che lo stato dei cotoni nel mese corrente è migliore di quello di luglio.

I disordini di Austin sono terminati; le bande armate si sono sciolte volontariamente.

Madrid, 13. — I carlisti tentarono invano di passare l'Ebro.

Molti soldati di Saballs disertarono.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — VITOLI	12	13
Rendita italiana 5 %	71 70	71 [illegible]
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certificati sul Tesoro 5 %	[illegible] —	[illegible] —
Detto emiss. 1860-64	[illegible]	[illegible]
Prestito romano Blount	[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	407 —	407 —
Banca Italo-Germanica	[illegible]	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	140 —	140 —
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società imm. di Roma, az.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	107 50	—

BORSA DI ROMA

13 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita aprì 74 17 1/2 fine mese e chiuse 74 20, restando piuttosto domandata. Affari sempre limitati.

La pronta 74 05 a 74 10.

I Prestiti cattolici quotati come ieri.

Immobili le Generali 407 50 circa.

Le Italo 207 nominali.

In ulteriore ribasso i cambi.

Francia 3/m 109 60 a 109 70.

Londra 3/m 27 45 a 27 50.

Marenghi 22 10 a 22 13.

(Ore 4 pom.)

Dietro l'aumento di 20 centesimi in apertura a Parigi, s'incominciò a trattare la Rendita a 74 30 per fine mese, poi s'indietreggiò a 74 22 1/2 e si terminò 74 25.

La solita inazione negli altri valori.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	109 67	109 —
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz.	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 10 pom.)	12	13
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	67 70	67 70
» » 3 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	305 —
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

BERLINO	11	12
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	147 1/2	147 3/4
Rendita italiana	67 3/4	[illegible]
Tabacchi	—	—
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	11	12
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	67 — a 67 1/8
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (186.)	77 a 77 1/4	77 a 77 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Romanzo Giovanni, Gerente.

MATRIMONI

[illegible]

SPECIALITÀ

Per Toelette

Acqua Conservatrice dei Capelli serve a togliere la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, rimedia alla [illegible] dei capelli evita il rinascere delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capilare.

Prezzo della bottiglia L. 2,50 per ferr. 3.

Acqua Dentifricia di Sirasuna. Si adopra per la cura giornagliera della bocca. Netta i denti impedendoli di guastarsi, rafforza le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, per ferr. 2,50.

Acqua Igienica per la toeletta e la guarigione delle bruciature e ferite d'ogni genere. Sostituita al sapone mantiene la pelle fresca e morbidissima dandole la massima bianchezza ed impedendo l'apparire delle rughe, è pure vantaggiosa per farsi la barba evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Nuovo rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura la più forte, e cicatrizza in pochi giorni le piaghe di antiche bruciature.

Prezzo lire 2 la boccetta, per ferr. L. 2,50.

Cold Cream per la bellezza e freschezza della faccia preparato secondo la formula del prof. Paolo Mantegazza. Mantiene la pelle morbida e lucente ritardando la comparsa delle rughe. Da preferirsi a molti altri che sono in commercio preparati con sostanze corrosive e velenose.

Prezzo L. 2 al vaso, per ferrovia 2,50.

Dentine del D. Smith per le malattie dei denti. Una sola applicazione basta per guarirli istantaneamente. È pure eccellente per la guarigione delle gengive.

Prezzo L. 1,50, per ferr. 2.

Dentifrici del D. Bonn. I migliori i più eleganti e più efficaci dei dentifrici 40 0|0 d'economia, gran voga parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia L. 2,00 e 3,50.
Oppiato » 2,50
Polvere dentifricia » 1,50 2,50.
Aceto per toelette » 1,75

Si spedisce per ferrovia coll'aumento di cent. 50.

Farina di Mandorle da non confondersi colla comune per ripulire la pelle e darle una soavità aggradevole. Usata in tempo opportuno preserva dai geloni.

Prezzo L. 1,20 la scatola, per ferr. 1,80.

Hidrocerasine acqua da toeletta, igienica moderatrice della traspirazione indispensabile a tutti nella stagione estiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia, per ferrovia 3,50.

Odontalgico Berald per la guarigione immediata della flussione e dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta, per ferr. 1,50.

Polvere di Noce di Pistacchio per rendere alla pelle la bianchezza e la morbidezza e reprimere l'eccessiva traspirazione.

Prezzo L. 2,50 la scatola, per ferrovia 3.

Riparatore alla Quinquina di F. Crouzq. Rende progressivamente ai capelli e alla barba il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 la bottiglia, per ferrovia 6,50.

Tintura Chinese per tingere istantaneamente i capelli e la barba in tutte le gradazioni di colore.

Prezzo L. 6. la scatola completa, per ferr. 6,80

Tintura Gengivaria Odorifera composta privo di acidi per rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1,50 la bottiglia, per ferrovia 2,30.

Acqua Celeste Affricana per tingere in nero i capelli e la barba senza bisogno di sgrassarli.

Prezzo L. 4 il flacone, per ferrovia lire 5.

Le suddette specialità trovansi vendibili all'*Emporio Franco-Italiano* di C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, *Firenze*, al quale possono essere indirizzate le domande della Provincia accompagnate da Vaglia postale, a *Roma* presso L. Corti, piazza dei Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, N. 47 e 48.

Questo celebre rimedio antifebbrile che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una contraffazione che può portar danno alla salute**: La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante, e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dottor **James** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie.

PREZZO L. 3.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, num. 54. — Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 3. 50.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Pensionato a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p° v°; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo, tre anni or sono, conformi alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia.

Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in ZUG alla direzione ed a MILANO presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogerini, Fustagnari, 2 — Avvocato G. Vigoni [illegible], S. Andrea, 5 — G. [illegible], Albergo Roma — BERGAMO Enrico Daina, Borgo S. Antonio, 1364 — COMO P. Zerboni, Corso Garibaldi — LECCO F. Valsecchi — VALMADRERA G. B. Ciceri — VERONA Cesare Rossi, Leoncino, 13 — G. Franchini, Anastasia, 16 — P. Cala, S. Lorenzo — VICENZA A. M. Tecchio — ROVIGO Dr. Odoardo Pignolo, notaio — TREVISO Agostino Springolo — AGORDO (Provincia di Belluno) Rosa. Ant. Pretti — SCHIO G. Pretti presso il Senatore Rossi — PARMA C. Bolloni Marchi — GENOVA G. Lauria, Piazza Fossati, 1 — FIRENZE Gilli e Letta, Piazza Signoria — CASTELLAMARE (Napoli) A. Frimmer, fabbricante di Cassarina — ZURIGO Wellemann professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. [3404]

CURA DI PRIMAVERA

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhemam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 50.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Caccialbove vicolo del Pozzo, 54.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con PROTO-JODURO DI FERRO. Quest'Olio è della più sicura provenienza perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale unico specifico per la cura delle **affezioni linfatiche, scrofolose, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, podagra** e per fortificare i temperamenti deboli. La Bottiglia L. 3.

Si spedisce contro vaglia ove vi ha ferrovia.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna). (2)

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Comprendo, comprendo
Per poco ve la do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al Galateo Moderno, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 2 50 — franco di porto colla posta L. 2 60.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Caccialbove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

NON PIU' INJEZIONI!

I [illegible] Bilset [illegible] depurativi, [illegible], sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 30.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Caccialbove vicolo del Pozzo, 54.

RICERCA DI UN QUARTIERE

In posizione non molto distante dal centro ricercasi una casa composta 4-5 stanze e cucina (ammobiliata), preferirebbe un 2° piano. Dirigersi con lettere alle iniziali C. P. presso l'Agenzia di pubblicità di questo Giornale, A. Taboga.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 502. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 2° franche di porto nel regno, raccomandate L. 21 50. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, *di Nuova-York*

preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia le pelle e le tingerie; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO

COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.

DEPELATORIO
DI ALBR. V. KEITER

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 5.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia di pubblicità di A. Taboga, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, numero 54, (presso piazza Colonna).

MATRIMONI

Repertorio discreto
casa di confidenza fondata nel 1860
lealtà, discrezione e celerità
M.r e M.e André, rue d'Arcole, 19
Parigi.

1 vedova 24 anni fortuna 600,000
1 vedova 50 anni fort. 1,200,000
1 orfana 22 anni fortuna 160,000
1 vedova 32 anni fort. 1,200,000
1 orfana 20 anni dote 1,000,000
1 damigella 19 anni dote 400,000
1 damigella 20 anni dote 150,000
1 damigella 17 anni dote 300,000

PS. 1. I direttori del Repertorio discreto offrono delle signore e signorine ricchissime ai signori che possedono un titolo di nobiltà.

2. Non si daranno informazioni che alle persone le quali uniranno alle loro lettere la somma di dieci lire.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, strada al Ponte Seveso, 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di ferro e di telegrafo. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce a chi ne fa domanda i cataloghi ed i prezzi.

RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO

In Torino presso G. B. Buroni, via S. Teresa, N. 1. — In Bologna presso Dobloni Martini, via S. Vitale, 58, (all'ingrosso) presso Vincenzo Toldi, via Spaderie (al dettaglio) — In Venezia presso il dottor Andrea Pelich, Ingegnere civile alle Procuratie, piazza S. Marco. — In Messina presso Carlo Chiesa. — In Napoli presso Antonio Franchini, strada Montoliveto, 26, 27 e 28 — In Firenze presso A. Cattaneo e C., via Cavour, 32.

ACQUA MAGICA

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali [illegible] i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un'azione molto nociva sopra la cute capillare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro, danno un colore rosso-fosco.

L'**Acqua Magica** non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato istantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. 6.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Caccialbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna).

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll'uso della Coca hanno proclamato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi igienico, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nella dispepsia, flatulenza, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nella dispepsia, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nella gastralgia, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 3 la bottiglia.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove però non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, Via Caccialbove, vicolo del Pozzo 54 Roma.

PRIMA DEL 20 AGOSTO 1874

offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio **totalmente gratuita**

franco di porto in tutto il regno

La Favorita delle Signore

eccellente macchina da cucire, originale americana garantita per sempre, della Fabbrica Chas Raymond di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriversi franco e per mezzo di Cartolina postale *prima del 20 agosto 1874.*

Fratelli Casareto di Francesco
Genova, via Lucoli, 21
agenti gen. per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'economia della Famiglia.

Volume primo — Lavori d'Ago e di Uncinetto. L. 1 50
» secondo — Ricamo e tutti i Lav. di [illegible] » 1 50
» terzo — Lavori di Fantasia » » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di [illegible]. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga via Caccialbove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

Sistema A. MAILLARD et Comp.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali si differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzioni quasi nulla e completamente *Impermeabili.* Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28, Firenze.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto **LA LIBERTA'** di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella ***Libertà.***

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Golzone.